

Sguardo retrospettivo alla Fiera

Ma quando non ce n'è,
quante conturbas me!
S. Giacomo Poverello.

Chissà che cosa originario di Russia, ed è
adesso la Catterina scelta al giorno per
per un mese di tempo, e poi un freddo
anno.

La fiera dunque si fu annunciata da sotto
sotto la voce, ed un candido lenzuolo di
cominciò a stendersi sui tetti, tanto per
proteggerci dal freddo, ed imbiancare quel morbido
per la via per attutire il rumore dei nostri
passi, e per contare il numero degli intervenuti
alla fiera dalle arnie stampate sulla pelida me-

Un anno si osservò una strana anomalia: la
fiera cominciò dal secondo giorno, ed al primo
giorno terminata. Ai deciflatori di logogrifi e di
cifrando lo scioglimento; noi ci limitiamo a con-
statte il fatto, senza occuparci dei tetti in su.

Il lunedì, il primo giorno, ossia il secondo,
sfilava il primo, a chi giungeva dalla stazione,
si trovava innanzi uno spettacolo imponente! un
mare di teste ondeggiava per la vasta piazza
della Nuova Terme, e lunghe lo stradale che
conduce al Corso Cavoni; fra quelle teste si sol-
levavano superbe corna, e queste appartenevano
a bovini, che forse per l'ultima volta si mostre-
ranno in quei paraggi, aspettando dalla nota so-
lennità del Municipio che il loro fero venga una
volta aperto, ed essi cessino infine di pascersi
di spianze.

Ma ahimè! tutte quelle teste erano sulla fiera
per essere vendute; (quelle dalle corna s'intende)
ma nessuno si faceva ardito di comperarle, per
una ragione semplicissima: quest'anno non ce n'è.
La sanzione sanitario ha dato il crollo al com-
mercio, questo maledetto cordone, siffattamente
stretto, si allacciò puranche alle vuote nostre
borse, e quando non ce n'è, *quante conturbas
me!* Molti, per non dir tutti, di quei superbi ani-
mali, intrizzati, affamati, ritornarono nelle loro
abitazioni, e se alcuno fece passaggio in altre
mani, si fu per *cambiale*; più felici di molti che
non trovano un avallante!

La *fillossera* in società colla *peronospora* e
colla *oïdium* (bei nome!) ci diedero il tracollo,
sicché la fiera di S. Catterina invece di venire a
noi quest'anno bisestile con un solo *f* (freddo) ci
capitò con due *ff* (freddo, fame!).

che copersi le gambe cento volte... È la povera
mula si desolava, e pur girando qua e là sulla
piattaforma, coi suoi grandi occhi pieni di vertigini,
pensava a Battistino Védène:

— Ah! briccone, se io me la scappo... che calcio
domani mattina!

Quest'idea di un buon calcio le ridonava un po'
di spirito nelle gambe, chò senza ciò essa non avrebbe
potuto reggersi... Infine si giunse a toglierla di
lascià, ma fu tutta una storia. Fu necessità di ca-
larla con un martinetto, delle corde, una barella.
E pensate voi quale umiliazione per una mula di
un papa di vedersi sospesa a quell'altezza, e nuo-
tare colle gambe nel vuoto come una melolonta
all'estremità d'un filo! È tutta Avignone che
stava a guardarla!

L'infelice bestia non potè chiudere occhio tutta
la notte. Le sembrava sempre di aggirarsi su quella
maledetta piattaforma, colle sghignazzate della città
al disotto. Poi essa pensava a quell'infame Battis-
tino Védène, e al bel calcio che gli avrebbe som-
ministrato al mattino appresso. Ah! miei amici!
che calcio! da Pamplona stessa se ne sarebbe ve-
duto il polverio! Ora, mentre ch'essa gli preparava
quel gradevole ricevimento nella scuderia, sapete
voi ciò che faceva Battistino Védène? Egli scende-
va giù pel Rodano, cantando, su di una galera
papale, e recavasi alla corte di Napoli nella penultima

A questa seconda affermazione sento qualcuno
dei soliti gaudenti, ottimisti per la pelle, i quali
dicono: ma che fame? quest'anno il grano e la
meliga valgono quasi nulla! è vero che il vino
è un po' caro; ma se ne può far senza! Ma cari
miei ottimisti, se il grano, la meliga, la castagna
e tutto quanto occorre per tener vivo un povero
diavolo di contadino, di operaio, volesse, suppo-
niamo anche una sola lira all'ettolitro, e questa
lira non si avesse proprio, non è egli peggior
derisione, se quando è necessario alla vita, cioè
il grano e il granturco costassero cento lire al
quintale?

Ma lasciamo a parte le questioni melanconiche
e ritorniamo a noi, cioè alla fiera.

La piazza dell'Addolorata ricettava i soliti
baracconi delle meraviglie, colla immancabile
giostra, il tiro, anzi due tiri al centro, ma ad
una compressa! Il padiglione, il solo padiglione
del ballo mancava a rallegrare colla solita musica
i fortunati abitatori di quella piazza di dolori e
di disinganni!

La donna prussiana, che reggeva tre uomini,
ad una volta sul petto, dovette levar le tende a
bel primo giorno, cioè al secondo, che era il
primo: nessuno si meravigliava che una donna,
specie prussiana, possa reggere tre uomini, dal
momento che il gran cancelliere di Prussia *Ris-
marek*, con tre capelli, regge l'Europa, che è
una donna!

E giostre, e tiro, e tutto svanì! Bastò un giorno,
un giorno solo, il 25 novembre, (data fatale!) a
disturbare tutti gli incanti.

Corpetti fini e mutande di lana! questo era
il grido che si udiva, e si faceva sentire per le
fredde vie della città, sulle piazze: la merce più
addatta alla stagione; ma, ma era la voce che
suonava al deserto; anche questa se trovava un
cece nei poveracci cogli abiti di tutte le stagioni,
non lo trovava nella loro borsa per le ragioni
sopra enumerate. Ed i banchi di drappi lungo
via Nuova attiravano pur essi sospiri e sguardi
dai passanti, ma il loro buon mercato non bastava
a farli acquistare, perchè i venditori non avevano
ancora abbassata la cifra del prezzo all'altezza
delle tasche degli avventori, le quali avevano il
vuoto pneumatico, per cui il prezzo doveva es-
sere gratuito.

Il padiglione che quest'anno portò la palma fu
quello dove si filava il vetro, e si facevano con

dei giovani di nobile famiglia che la città inviava
ogni anno presso la regina Giovanna, per adde-
strarsi nella diplomazia e nei bei modi. Battistino
non era nobile; ma il papa ci teneva a ricompen-
sarlo delle cure da lui prestate alla sua bestia, e
soprattutto dell'attività che egli aveva spiegato nel
giorno del salvataggio.

È la mula che si trovò scornata all'indomani!

— Ah! il briccone! egli ha sospettato di qualche
cosa! pensava essa, scuotendo i suoi piedi con fa-
rore... ma non importa, va, cattivaccio! lo troverai
al ritorno il tuo calcio... te lo tengo in serbo. Ed
essa lo serbò per davvero.

Dopo la partenza di Battistino, la mula del papa
trovò di bel nuovo il suo sistema di vita ordinato,
e le sue abitudini d'una volta. Non vi erano più
né Cecco né Giacomino in scuderia. I bei giorni
del vino all'usanza francese avevano fatto ritorno,
e con essi il buon umore, le lunghe sieste e il pic-
colo passo da minuetto allorchè essa passava sul
ponte di Avignone. Tuttavia dopo l'avventura oc-
corsale, le si conservava sempre un po' di fred-
dezza in città. Vi erano dei susurri dietro ai suoi
passi; i vecchi crollavano la testa, e i fanciulli
ghignavano facendo cenno al campanile. Il buon
papa lui stesso non aveva più tanta confidenza nella
sua amica, e allorchè si abbandonava a fare un
sannellino sul suo dorso, o a dormire, si ritraeva

questo graziosi lavorini sotto gli occhi degli
spettatori, e le signore ne uscivano poscia tutte
scintillanti pei polyiscoli cristallini che le face-
vano sembrare a tante silfidi del ballo *Excelsior*.

Chissà che un giorno la moda, che è tanto
bizzarra, non sostituisca la polvere di vetro a
quella di cipria, sicché le donne e le signorine,
allo splendore dei doppiieri, in una festa da ballo,
ed al teatro, brilleranno come tanti soli, e po-
tranno allora dirsi veramente *astri, fate*.

Non mi stupirei neanche che qualunna volendo
maggiormente rifulgere, non ponga una *pila* sotto
la *buonagrazia* (e vi starebbe comoda) ed illu-
minarsi così a luce elettrica quando esce alla
sera! e chi mi dice di no?

Quest'anno però il giorno di Santa Catterina
corse per me lietissimo, perchè fui ad un eccel-
lente pranzo dato da una gentil signora pel suo
onomastico. Auguro ai lettori cento di questi
giorni.

Corrispondenze

Bisagno, 28 Novembre 1884.

Egregio Sig. Direttore.

Interessa la di lei cortezza perchè voglia
rendere di pubblica ragione il seguente fatto:

Verso le ore otto antimeridiane del giorno 7
andante mese un tale Gottardo Giuseppe stava
pulendo il fondo d'un pozzo d'acqua viva, posto
sulla via di circovallazione di questo abitato,
coll'aiuto di altri individui, fra i quali Lacqua
Giuseppe e Gallione Giuseppe che dal disopra
estraevano le materie. Dopo un po' di lavoro, il
Gottardo, accertosi che il muro del pozzo minac-
ciava rovina, chiese gli fosse calata una fune, e
fosse levato dal pericolo in cui si trovava, locchè
venne tosto eseguito dai detti individui che lo
aiutavano a risalire. Mentre però erano accinti
ad estrarlo, rovesciò il muro ed il disgraziato
Gottardo rimase tra le macerie a quattro metri
circa sotto il livello del suolo. I detti due indi-
vidui furono offesi dal coperto che sovrastava al
pozzo, ma non gravemente, sicché ora trovansi
in perfetta salute.

Il sig. Barberis fl. di sindaco accorse tosto
anch'egli sul luogo del disastro, ove trovò diversi
individui intenti al lavoro onde estrarre il disgra-

dal vigneto, egli nutria sempre di nefasto questo
pensiero: « Se io andassi poi a svegliarmi là in
alto sulla piattaforma? » La mula s'accorgeva di
tutto ciò, e ne soffriva senza dir motto: solo quando
si pronunciava il nome di Battistino Védène davanti
ad essa le sue lunghe orecchie fremevano, ed essa
aguzzava con un sorrisetto il ferro de' suoi piedi
sul selciato.

Passarono così sette anni; poi, al finire di que-
sto tempo Battistino Védène ritornò dalla corte di
Napoli. Il suo tirocinio non era ancora finito lag-
giù; ma egli aveva appreso che il primo creden-
ziere del papa era morto testè d'improvviso ad
Avignone, e siccome il posto gli sembrava buono,
era arrivato in gran fretta per mettersi in rango
cogli altri.

Quando quell'intrigante di Védène entrò nella
sala del palazzo, il Santo Padre durò fatica a rico-
noscerlo, tanto egli si era fatto grande ed avve-
nente. Biosgna anche dire che il buon papa era
diventato vecchio dal canto suo, e non vedeva bene
senza occhiali.

Battistino non s'intimidì punto:

— Come, gridò, Santo Padre eccellentissimo, ella
non mi riconosce più?... Sono io Battistino Védène!..

— Védène?...
— Ma sì; ella sa bene... colui che portava il
cappello francese alla mula. (Continua.)